

# Roma, Bologna, Milano: zittito il No all'università

Negli atenei vince la linea pro-riforma: dibattiti controllati (e tanti prof per il Sì)

» VIRGINIA DELLA SALA

**E**ppur si muove, il mondo universitario, in vista del referendum costituzionale di dicembre. Da un lato, la chiamata alle armi - da parte del segretario del Pd durante Classe dem - per portare il dibattito e le ragioni del Sì nelle scuole e nelle università. Dall'altra, la protesta agguerrita dei collettivi, delle organizzazioni di studenti e ricercatori (Link, Rete della Conoscenza e Unione degli Studenti) uniti nel movimento degli Studenti per il No. Così, di fronte all'importanza politica del tema e del momento, presidi di facoltà e rettori devono cercare di gestire nel modo più imparziale possibile, le iniziative che nascono dalla base universitaria.

**LA SAPIENZA, Roma.** "Voi dovete capire che questa facoltà, questi spazi, non sono vostri ma nostri", urla uno studente del coordinamento universitario Link verso il preside di facoltà (Giuri-

sprudenza), Paolo Ridola. Striscione e felpe, protestano contro la decisione del preside di concedere agli studenti solo due conferenze per il referendum, una per il Sì e una per il No. "Avevamo ricevuto numerose richieste per iniziative autogestite sia per il Sì che per il No - aveva spiegato Ridola al *Fatto* qualche giorno fa - dobbiamo decidere cosa fare. Dobbiamo garantire che il confronto avvenga senza squilibri". E così, dopo la convocazione di una giunta straordinaria, la decisione di ripartire i tempi. "Entro il 24 ottobre raccoglierò le richieste degli studenti - ha risposto il preside - visto che i vari gruppi sono a loro volta eterogenei. Se arriveranno più istanze, i vari gruppi dovranno dividersi un lotto di 20 ore totali". La nota dolente, per gli studenti, è che Paolo Ridola è uno dei firmatari del Manifesto "Basta un Sì".

**"A ROMA TRE** proprio oggi il Senato accademico di Roma Tre sta discutendo una delibera che impedirebbe qualsiasi iniziativa studentesca

dal 45esimo giorno antecedente il referendum costituzionale - spiega Andrea Torti, coordinatore nazionale di Link -. La proposta arriva direttamente dal rettore, anche in questo caso attivo nella campagna per il Sì. E per questo ci stiamo mobilitando in tutti gli Atenei per garantire la libertà di espressione".

**A BOLOGNA,** alla Scuola di Giurisprudenza, ieri è iniziato un ciclo di seminari (utili per ottenere crediti formativi) di diritto costituzionale dal titolo "In vista del Referendum: capire la riforma costituzionale". I primi due relatori sono il professore Andrea Morrone e la professoressa Diletta Tega. Entrambi firmatari del manifesto "Basta un Sì". E firmatari sono anche Luciano Vandelli, Corrado Caruso, Chiara Bologna, Carlo Fusaro ed Eduardo Raffiotta. Sei docenti su otto. "È assurdo che dietro a un format apparentemente imparziale, ci sia la chiara volontà di mettere in atto la propaganda governativa", dicono gli studenti per il No. Tanto più che, qualche giorno fa, sarebbe

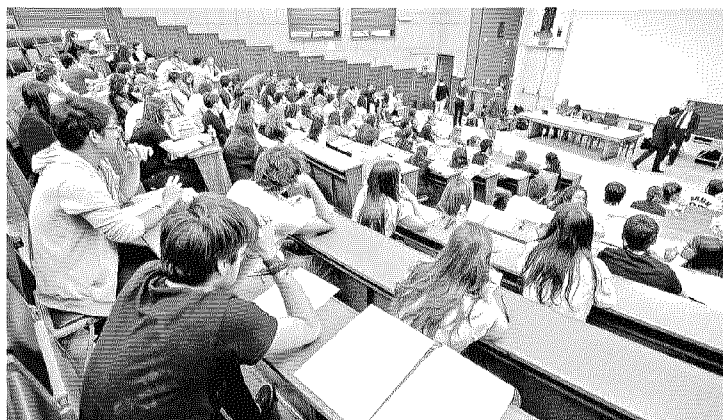
stata negata loro la prenotazione di un'aula per realizzare un confronto sul No (il *Fatto* ha chiesto spiegazioni agli uffici del rettore, ma non ha ancora ricevuto risposta). "Abbiamo inviato una lettera al rettore Francesco Ubertini - spiegano gli studenti - per chiedergli di annullare gli eventi previsti nelle prossime settimane".

**UNIVERSITÀ BICOCCA, Milano.** Qui, un manifesto datato 5 ottobre spiega come in aula magna sia previsto un incontro di studio dal titolo neutrale: "La Costituzione e la sua riforma". In questo caso, almeno tre dei sei relatori sono attivamente impegnati nella campagna per il Sì. Dal professor Giulio Enea Vigevani a Paolo Pombeni e Francesco Clementi: tutti hanno firmato il manifesto per le ragioni del Sì. *Borderline* Nicola Lupo, che però titola così un suo recente articolo: "Sulla riforma del bicameralismo in Italia: un'opinione a favore (con qualche osservazione a margine)". Non resta che sperare che gli altri interventi siano per il No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corsi e convegni

A lezione di Carta: par condicio, crediti in premio e il divieto di prenotare le sale



La protesta Il movimento Studenti per il No chiede spazi di dibattito nelle università Ansa

